

IL CENTRO

On line: www.ilcentro-periodico.it

Periodico di politica e costume - Registrato al Tribunale di Cagliari col n° 3 del 18/01/2000

Direzione: via Giolitti 3 Assemini - Stampa: Tiemme Officine Grafiche - Assemini

L'EDITORIALE

Chiesa parlante o chiesa del silenzio?

Crederci o non crederci è la sfida più affascinante che tiene a battesimo i primi anni del terzo millennio. Il coraggio di combattere e, se è il caso, di morire per difendere le ragioni della propria fede. La civiltà opulenta ci sta portando invece a ritenere che l'unico scopo della vita è quello di avere il potere di dominio e di controllo su ogni cosa e sugli stessi essere viventi. L'uomo è una creatura intelligente attorno alla quale è giusto che ruoti tutto ciò che costituisce la vita e l'esistenza del pianeta terra. Natura, ambiente e territorio, flora e fauna insieme sono nati in pieno equilibrio entro cui l'homo sapiens deve trovare il suo spazio vitale, senza però forzare e modificare le precise regole cosmiche che costituiscono la vita del mondo.

L'uomo è una creatura privilegiata dotato di intelletto, non per niente è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Un privilegio che non lo autorizza a sostituirsi al Creatore. Non stiamo qui a discutere su argomenti escatologici che ci porterebbero lontano e sui quali ci sono studiosi della Chiesa in grado di dare risposte convincenti e chiarificatrici.

A noi basta semplicemente constatare che se esiste un'opera, una sedia, un tavolo esiste anche l'artigiano, il costruttore. Se esiste il Creato esiste anche il Creatore. Nei dibattiti di tutti i giorni, attraverso i media, e in tutti i contesti ci riempiamo la bocca di parole come dignità, solidarietà, rispetto reciproco e poi siamo i primi a violare questi principi, non per venire incontro alle nostre necessità contingenti, ma per puro gusto e piacere.

E' così che la caccia esercitata dai nostri padri per necessità è stata trasformata in safari, per ornare

di trofei i nostri salotti e scaldare oltre i superfluo con le pellicce di ignari animali il corpo delle persone cosiddette civili del pianeta. Ed è in questo modo che sono stati deviati i corsi naturali dei fiumi in nome del dio cemento, e sconvolti gli assetti naturali della crosta terrestre con le esplosioni nucleari.

Nonostante il pericolo costante dell'effetto serra si continua a inquinare l'atmosfera con l'emissione di gas, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti. Quando poi la natura si ribella, i fiumi riprendono il loro corso naturale, seminando morte e distruzione, ci offendiamo con chi abbiamo reiteratamente offeso. Anziché fare ammenda delle nostre colpe, ci chiediamo dov'era Dio durante le tragedie provocate dall'insipienza umana.

Andando a ritroso nella storia ci vengono offerti numerosi esempi di quanti contraccolpi sono avvenuti nei momenti in cui la scienza si è voluta allontanare dalla fede.

Lo stesso Einstein, uno dei più grandi scienziati dell'epoca moderna, non ha avuto difficoltà ad ammettere in svariate

una insofferenza verso chi ci ricorda che nella vita di tutti i giorni come nella politica non si può fare a meno della morale, di adempiere a quelle regole non scritte sulla carta, ma esistenti dentro ognuno di noi.

Si vorrebbe far tacere la voce della coscienza nei confronti della quale si vorrebbe reagire come Pinocchio col grillo parlante.

Si vorrebbe far tacere ogni voce o istituzione che inchiodi ogni essere vivente e pensante alla propria responsabilità di uomo e al suo ruolo nell'ambito del consorzio umano.

Ed è così che si vorrebbe zittire la Chiesa e i suoi rappresentanti come voci scomode e poco inclini a benedire privilegi e prebende nei confronti di chiunque faccia politica, non per gli altri, ma per il proprio tornaconto personale.

Da qualche parte si cerca di limitare la libertà della Chiesa di dire la sua in un libero stato con velate minacce di una revisione del Concordato.

Anziché cercare di distogliere l'opinione pubblica con argomenti speciosi perché non cerchiamo di confrontarci sui contenuti, che la Chiesa propone, e sulla necessità, per migliorare il mondo, di osservare almeno alcuni dei principali comandamenti come quello di non ammazzare, non rubare ecc...?

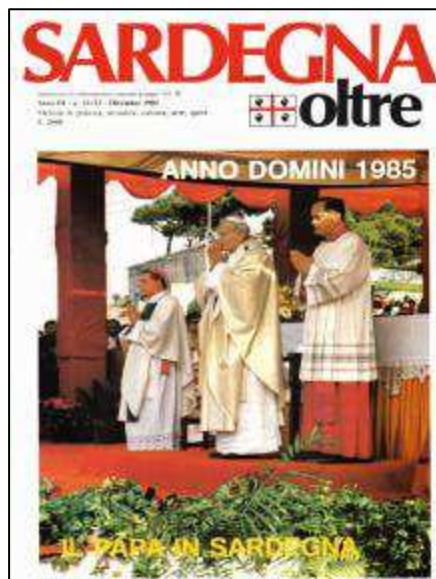
Proviamo a immaginare di poter contare su una classe politica non ipocritamente cattolica, ma pervasa da profonda fede, tale da spingerla a osservare scrupolosamente il settimo comandamento.

Ci sarebbe senza dubbio una vera e autentica rivoluzione: gli sprechi verrebbero eliminati, le spese pubbliche dimezzate, l'occupazione verrebbe incrementata e i bilanci pubblici verrebbero d'incanto sanati.

Si preferisce invece inveire e riempire di contumelie chiunque voglia improntare il discorso sulla "questione morale" che, piaccia o non piaccia, è la vera e autentica causa del malessere sociale in Italia e nel mondo.

Questo è il solo motivo perché alcuni "laudatores temporis acti" vorrebbero che la Chiesa parlante rinunciasse alla sua missione e diventasse la "Chiesa del silenzio" di infausta memoria.

Antonio Mastinu



Giovanni Paolo II in visita nell'isola in prima pagina della rivista Sardegna

occasioni che più andava avanti con la scienza e più si avvicinava a Dio. Di questi tempi si registra

TUTTE LE STRADE PORTANO A GHOST

Il successo del Bar - Ristorante di Elmas dell'imprenditore cagliaritano Maurizio Usai - Il locale noto per il buon caffè e l'ottima cucina sarda

Si dice che tutte le strade portino a Roma. Questa frase, in uso da secoli, tendeva a rimarcare l'importanza della caput mundi nel pianeta Terra, in quanto ritenuta la più grande potenza economica e militare del suo tempo. Tutte le decisioni riguardanti il futuro sociale ed economico di allora si prendevano a Roma e l'assetto viario era funzionale a tali esigenze.

Da allora ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, ma nell'uomo di ogni periodo e ogni età è rimasta la tendenza di economizzare il suo tempo, specie nell'era moderna, da cui deriva l'esigenza sentita e profonda di accedere ai servizi col minimo sforzo e il massimo rendimento.

E' chiaro ed evidente che in questo contesto l'homo sapiens che intende intraprendere un'attività commerciale di servizi deve tenere nel debito conto questo concetto.

Tradotto in termini correnti deve realizzare i servizi in luoghi facilmente raggiungibili dai



potenziali utenti. Deve fare in modo che tutte le strade, giusto per parafrasare l'antico detto, portino a lui e alla sua attività.

E' senza dubbio con questo spirito che l'imprenditore Maurizio Usai, 42 anni di Cagliari, ha aperto la sua attività commerciale in un punto di passaggio

obbligato tra Elmas e Assemini/Decimomannu. Un'importante strada che fa da trait d'union tra questi importanti centri e tra la stessa zona industriale di Macchiareddu con quella di Elmas, oltre a essere un luogo di transito per il vicino aeroporto e la città di Cagliari.

Un'attività nata nel 1996 come bar, cui si è aggiunta quella della ristorazione, col trasferimento in un locale più ampio, situato nelle immediate vicinanze.

"Ghost", questo è il nome del "Café - Ristorante" di Maurizio Usai, si trova al numero 221 della via Sulcitana di Elmas, la vecchia strada dell'iglesiente, che passava all'interno del borgo e proseguiva per Assemini/Decimomannu sino a raggiungere Iglesias.

Il locale, dotato di ampi parcheggi, è situato sulla destra alla fine del perimetro urbano, a un tiro di schioppo da Assemini. Una posizione strategica invidiabile dal momento che si trova a due passi dal più grande supermercato della zona, frequentato da una miriade di





più disparate esigenze culinarie di carattere nazionale e internazionale.

Il cliente può usufruire della sala riservata all'interno, nonché di ampi spazi all'esterno, utilizzabili nelle stagioni miti.

Non mancano per gli appassionati i giochi relativi al super enalotto, al totip e al tris, che possono essere giocati e sapientemente accompagnati da un rilassante

di clienti. Ghost è diventato sede privilegiata di uomini d'affari, un punto di riferimento per gli operatori economici della zona, ma anche e soprattutto una meta ambita di viaggiatori e cittadini comuni residenti e di passaggio.

Il segreto si può compendiare in tre parole: gentilezza, genuinità e competenza di Maurizio Usai. Doti che ha saputo trasmettere al personale dipendente.

Il locale offre colazioni assortite, a seconda dei gusti e della tasca del cliente, nonché un caffè di ottima fattura, assai simile a quelli serviti negli ambienti frequentati dagli artisti di Parigi.

Gli arredamenti del locale rispettano uno stile architettonico moderno e di avanguardia. Una modernità che non esclude però la tradizione in tutte le sue più svariate sfaccettature.

In questo contesto si inserisce



bene il ristorante annesso con cucina tipica sarda, ma anche, a richiesta, in grado di soddisfare le

drink di una delle tante gustosissime bevande in vendita nel locale.

Un successo che l'imprenditore cagliaritano attribuisce al suo impegno teso a garantire un servizio in grado di soddisfare le esigenze degli avventori.

E stando ai risultati non possiamo certamente dargli torto alcuno.

"Il cliente per me - sostiene Maurizio Usai - è una persona degna di rispetto e la mia prima preoccupazione è quella di fornirgli un servizio con la massima onestà e competenza".
Vedere per credere.

Antonio Mastinu



Nelle fotografie:
alcune immagini interne ed esterne del locale "Ghost".
In alto a destra:
l'imprenditore Maurizio Usai.

NUOVO STATUTO PER LA SARDEGNA

Dovrà scriverlo il popolo sardo in piena autonomia e senza alcuna ingerenza esterna - Una scommessa che può essere vinta con Soru

Carlo V visitò la Sardegna promettendo mari e monti. Filippo V governò la Sardegna con mandatarî felloni. I Savoia abolirono il "Regnum Sardiniae" con l'inganno della fusione.

Una copiosa pubblicistica denunciò il sottosviluppo della Sardegna nell'ultimo Ottocento, ma senza risvolti economici. L'Isola entrò nel secolo XX con l'handicap dei suoi secolari malanni.

La prima guerra mondiale trovò il popolo sardo in uno stato di diffusa povertà. Dopo il conflitto, i reduci sardi tornarono dal fronte pieni di valore militare.

Ma senza il dovuto riconoscimento per il sangue versato. Quei reduci, nel 1920, fondarono il Partito sardo d'Azione, con un progetto autonomistico.

Il fascismo e il secondo conflitto mondiale sviarono i Sardi dal loro intento di creare un governo sovrano.

La battaglia fu ripresa, con maggior convinzione, nel dopoguerra. Il 26 febbraio del 1948, grazie al sostegno corale del suo popolo, la Sardegna ottenne dalla Repubblica italiana l'Autonomia a Statuto speciale. In essa i Sardi di allora riposero le loro speranze di riscatto. Ancora oggi, i Sardi affidano le loro rivendicazioni all'autogoverno.

Con quale Statuto? Con quale rapporto tra Stato - Nazione o Regione Sarda? Quelli dei padri fondatori o con regole ripensate e scritte alla luce dell'evoluzione storica ed economica? Prende corpo l'idea di uno Statuto nuovo di zecca. Ma chi dovrà (ri) scriverlo? Una Assemblea Costituente designata dal popolo sardo? Una Commissione o una Consulta ad hoc?

Il Consiglio Regionale ha dato mandato alla prima Commissione per l'approvazione di una legge istitutiva della "Consulta statutaria", col compito di elaborare e presentare al Consiglio una proposta di

nuovo Statuto.

Un atto di enorme rilevanza. Un passaggio fondamentale per far valere il principio costituzionale che la Sardegna è una Nazione per lingua, storia e costumi. Elementi, che assieme alle peculiarità ambientali e naturalistiche caratterizzanti la nostra Isola, sono inconfondibili, ben distinguibili ed unici all'interno della Nazione italiana e rispetto alle altre diciannove Regioni italiane.

Tuttavia, è proprio ora che affioreranno le dolenti note e gli argomenti spinosi come i fichi d'India.

Pur di intralciare il cammino alla "Legge statutaria della Regione Autonoma della Sardegna" verranno offerti ricchi vasi di Pandora. Verrà proiettato il film delle chimere.



La storia dei Sardi del resto è piena di promesse da marinai. Tra tutte spicca il solenne patto firmato dal Presidente Craxi con la Giunta Roych. Identica liturgia consumarono i Governi successivi, con l'aggravante che omisero persino di saldare i balzelli dovuti per dettato costituzionale. Con l'imminente campagna elettorale, la Sardegna assisterà al via vai di

ministri, alle visite lampo degli uomini di governo e dei leader di tutti i partiti, con faraonici dispiegamenti di forze e di apparati.

Verranno prospettate formule magiche per risolvere i complessi problemi della società sarda. Si esalterà la scrittura di una nuova "Carta de Logu", redatta anche in limba.

"Oggi il popolo sardo ha la favorevole occasione di essere governato da un Presidente di non comune fermezza. Non sarà facile per i novelli Carlo e Filippo Quinto indurlo in inganno".

Forse, verranno elargite laute manciate di euro. Finita, però, la sagra elettorale e riposto il santo nella nicchia, la Sardegna sarà abbandonata al proprio destino, paga di fregiarsi di uno Statuto speciale e di una Autonomia per ottriata legge costituzionale.

Una vittoria di Pirro. Un tranello. Un cavallo di Troia. Un colossale inganno.

Oggi, il popolo sardo ha la favorevole occasione di essere governato da un Presidente dotato di non comune fermezza.

Non sarà facile per i novelli Carlo e Filippo Quinto indurlo in inganno. Non potrà, però, da solo scardinare le muraglie romane. Il popolo sardo deve erigere attorno al suo Presidente una falange macedone tale da attanagliare e respingere gli urti ed i flussi delle mareggiate che la Sardegna subirà ad opera dei neocolonizzatori e dei venditori di fumo.

Costoro vogliono che la nostra Isola resti preda di vane promesse e di conquista. Come ai tempi di Carlo e di Filippo V, nonché dei Savoia.

Vittorio Piras

GLI UFO TRA SCIENZA E FANTASIA

Alcuni anni fa un atterraggio dei misteriosi dischi volanti nel Monte Ortobene - Anche gli studiosi della Chiesa non escludono la loro esistenza come parte del creato - Conosciamoli meglio.

Il dilemma e lo studio dei cinesi

I cosiddetti oggetti non identificati, quelli che comunemente vengono chiamati Ufo, non sono frutto solamente di immagini e sensazioni di qualche esaltato, ma hanno nel mondo ramificazioni profonde che non possono essere ignorate. Determinati fenomeni naturali e artificiali un tempo erano ritenuti manifestazioni o segnali delle divinità, su cui si potevano esprimere solamente gli stregoni e gli aspiranti tali. Insomma questi strani oggetti volanti dovrebbero avere origini millenarie.

Col progresso della scienza, con l'evolversi dell'umanità e con le denunce da parte dei cittadini, a volte vere e a volte false, si rese improrogabile uno studio accurato, per conoscere meglio i termini del problema, per dividere le immagini vere da quelle dettate da fenomeni ottici di non precisata natura. In vari paesi del mondo, in fase di avanzata civilizzazione, sorsero ufficialmente delle organizzazioni col preciso scopo di fare luce su queste strane e misteriose apparizioni, cercando di dare una spiegazione logica e nello stesso tempo attendibile, che superasse le emozioni e non trascurasse alcuna ipotesi circa l'esistenza di questi misteriosi oggetti, che incutono terrore, come tutte le cose sulle quali non si ha una profonda conoscenza.

Il mondo si divise sull'argomento in creduloni, che davano troppa retta alle sensazioni, ed in scettici, che ritenevano gli Ufo un solo e semplice fenomeno di illusionismo ottico. Si trattava in effetti di scegliere una via di mezzo per stabilire innanzi tutto se gli Ufo esistessero oppure no. Le testimonianze spesse volte provate di persone insospettabili hanno fatto sì che l'esistenza degli oggetti volanti non identificati non fosse più messa in discussione.

L'attività di questi organismi, sorti spontaneamente un po' ovunque in tutto il mondo, è servita ad evitare la diffusione incontrollata di notizie circa apparizioni, il più delle volte frutto di immaginazione dei denunciati, e riportare nei giusti binari tutti gli aspetti del problema, tralasciando

e talvolta combattendo ingiustificati sensazionalisti divulgati con estrema leggerezza dai "mass media".

Anche la Cina, di solito refrattaria a certe cose, ha intensificato gli studi ufologici e nel 1980 è sorta proprio in quel paese un'associazione nazionale per lo studio e la ricerca di oggetti non identificati. La sede centrale opera nel centro di "Wuhan", nella Cina centrale e conta attualmente 300 membri dislocati in 24 province. Il problema ufo quindi esiste e necessita di essere ulteriormente approfondito.

Atterraggio nel Monte Ortobene

Segnalazioni della loro presenza non sono mancate nemmeno in Sardegna, dove sono state registrate diverse visite degli ufo. Una segnalazione, certamente priva di elementi che possano mettere in dubbio la veridicità

stata notata la presenza di dischi volanti nella nostra isola. Già nel 1954 esattamente nel pomeriggio del 6 novembre è stato visto atterrare un ufo nei pressi di Nuoro. Ad avvistarlo sono stati due uomini, Francesco Tanda e Gianni Cambosu, rispettivamente alla guida di una autovettura e di una motocicletta. L'oggetto non identificato era atterrato in una radura del Monte Ortobene e mentre il Tanda si avvicinava per vederlo meglio l'ufo si è allontanato a tutta velocità verso il cielo. Il motociclista Gianni Cambosu emozionato per ciò che aveva visto è uscito fuori strada riportando diverse ferite e lussazioni.

Ma gli ufo esistono o non esistono? Purtroppo, malgrado gli sforzi degli organismi in proposito, a questa domanda non è possibile dare una risposta concreta. Roberto Pinotti, presidente del CUN (Centro



della stessa, è stata fatta da alcuni piloti dell'Aviazione, durante un normale volo di addestramento. Nel cielo dell'aeroporto di Elmas è stato avvistato uno strano oggetto che si è fermato a distanza ravvicinata al velivolo, scomparendo dopo alcuni secondi a velocità impressionante nell'atmosfera.

Ma non è la prima volta che è

Ufologico Nazionale) in un suo documento presentato alla Camera dei Lords a Londra, su richiesta della commissione parlamentare britannica sugli ufo, ha sostenuto che l'unica conclusione logica cui si può giungere è che gli strani oggetti vengono avvistati in tutto il mondo attraverso manifestazioni "contraddittorie e illogiche" che

GLI UFO SONO OGGETTO DI STUDIO DEGLI SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO

escludono la loro appartenenza a potenze terrestri. La mancanza di contatto degli occupanti gli strani velivoli con i legittimi governi della terra porta ad escludere che essi siano extraterrestri.

Queste conclusioni in un certo qual modo inducono l'uomo della strada a non credere all'esistenza degli ufo non avendo il fenomeno una spiegazione logica accettabile dall'intelligenza umana. Un fatto però è certo: l'umanità da diverso tempo assiste all'apparizione dei dischi volanti e, stando ad alcune ricerche fatte, si ritiene che persino i latini ne conoscessero l'esistenza.

Dalle conoscenze dei latini agli studi americani

I "clipei ardentis" cui alcuni scrittori latini ricorrevano per indicare gli "scudi infuocati", altro non erano che gli ufo, da questo termine deriva la parola usata dagli studiosi per ricercare i fenomeni ufologici più remoti, la cosiddetta "clipeologia".

In ogni caso è interessante sapere cosa ne pensa l'uomo sugli ufo ed alcune inchieste di istituti specializzati sono riuscite a dare utili indicazioni in proposito.

Negli Stati Uniti d'America sono stati effettuati vari sondaggi e l'autorevole istituto "Gallup" ha rilevato che la credenza dell'uomo medio si è andata in percentuale sempre più rafforzando sino a raggiungere il 51 per cento. In Francia una indagine condotta nel 1980 dal Cnes (Centre National d'Etudes Spatiales) ha messo in

rilievo che il 35 per cento dei francesi maggiorenni ammettono l'esistenza degli ufo. In Italia una analoga indagine Doxa del 1979 ha indicato che 14 milioni di italiani sono perfettamente convinti della realtà degli ufo.

Un largo strato della popolazione mondiale accetta quindi con la massima convinzione l'esistenza degli oggetti misteriosi, pur non riuscendo a darsene una spiegazione scientifica. Quando si forma tra la gente una credenza, un orientamento, un'opinione vuol dire che ci sono i presupposti validi da cui scaturiscono le basi che rafforzano simili convinzioni.

Insomma le apparizioni degli strani oggetti più volte segnalate in varie aree geografiche della terra e da persone di indiscusso equilibrio psico-fisico confermano che gli ufo sono una realtà. Il mondo, stando ai risultati di ricerche condotte da esperti, sarebbe stato oggetto da sempre di ondate ufologiche in determinate zone.

Le scoperte di Vallée e Saunders

Lo studioso francese dr. Jacques Vallée è riuscito a individuare ondate riferite agli anni 1881 - 1885, 1905 e 1913. Le ondate più numerose si sono registrate dal dopoguerra ad oggi in quanto l'attenzione del mondo si è fatta più vivace e il sussidio di sofisticate apparecchiature ha consentito di effettuare molte individuazioni di ufo. Lo studioso americano prof. David Saunders, attraverso una ricerca comprendente il periodo dal 1945

al 1975, riuscì a individuare 50 mila segnalazioni ufologiche.



Ma lo studio dell'eminente scienziato americano ha dato sorprendenti risultati anche sui tempi di queste apparizioni. Secondo le indicazioni fornite da un computer le ondate ufologiche di un certo rilievo avvengono a distanza di pochi anni l'una dall'altra, con una direzione, nel globo terrestre che va da Ovest verso Est e con uno sfasamento che si sviluppa entro i 4.500 e 6.000 chilometri. Sono tanti e tali i casi di segnalazioni di apparizioni di ufo che gli stessi studiosi concentrano l'attenzione su quelli più eclatanti e soprattutto su presenze collettive. Le apparizioni più significative e naturalmente più attendibili sono avvenute quindi nell'immediato dopoguerra e le varie date ci danno la marcata sensazione che i tempi tra un'ondata e l'altra sono diminuiti. Il primo avvistamento certo di interi gruppi di ufo è avvenuto a Lubbock nel 1950 e da allora episodi analoghi si sono verificati in tutte le parti del mondo e soprattutto in America, dove da diverso tempo si seguono gli sviluppi da parte di organismi specializzati.

Il 14 giugno 1952, a Newport News, nella Virginia, sono stati avvistati tre gruppi, ognuno dei quali era composto da sei ufo, che in fila indiana e poco distanti uno dall'altro in parallelo, all'improvviso hanno effettuato una virata di 120 gradi mantenendo inalterata la composizione della formazione. Il 1° agosto del 1952 uno scrittore è rimasto sbalordito nell'avvistare 10 ufo che eseguivano delle perfette evoluzioni, passando da un assetto di volo all'altro e cambiando con rapidità il tipo di formazione, prima a grappolo, poi a "V" e, alla fine, prima di scomparire, hanno assunto una posizione simile a due remi affiancati.

Una formazione a "V" di 14 dischi volanti è stata notata il 24 marzo 1954 a Baltimora nel Maryland. Il



28 agosto dello stesso anno 15 ufo sono apparsi sempre in formazione a "V" nel cielo di Oklahoma City, ma inseguiti da alcuni jet sono scomparsi con straordinaria velocità. Altri avvistamenti di consistenti gruppi sono avvenuti nel '56 nel Nevada, nonché nel Sud Dakota, dove per due notti consecutive migliaia di persone hanno assistito stupite al passaggio di centinaia di ufo.

Questo è stato senza dubbio l'avvistamento di gruppo più ragguardevole, che ha avuto conferma ufficiale in quanto tale passaggio è stato rilevato da una decina di stazioni radar dell'Usaf e da documentazioni fotografiche esibite da civili. Nonostante ciò non si riesce ancora a dare una spiegazione scientifica a questi fenomeni e si continuano a fare le ipotesi più stravaganti.

L'opinione più diffusa sostiene che gli ufo appartengono ad intelligenze superiori a quelle del genere umano e appartenenti ad altri sistemi dell'universo il cui grado di civiltà sarebbe talmente elevato da non essere comprensibile dai terrestri. La Russia e l'America, in piena guerra fredda si erano persino preoccupate di stipulare un trattato, siglato a Washington il 30 settembre 1971, in cui le parti si erano impegnate ad informarsi reciprocamente circa l'avvistamento di oggetti non identificati, per evitare lo scatenamento di una guerra nucleare, causato da una errata interpretazione dei rilevamenti radar.

Alcuni anni prima, come tutti ricordiamo, si è andati vicino alla guerra atomica, a causa di alcune indicazioni dei radar di avvistamento americani che davano per certa una pioggia di missili sovietici nei territori controllati dalla Nato. Nessuno ha ancora trovato una spiegazione logica e plausibile,

scientificamente valida, in merito a un errore di particolare importanza e pericolosità come questo.

Il fatto che i più disparati governi di diverse ideologie e relativi studiosi stanno prendendo a

conclusione, in un suo rapporto pubblicato anche nei paesi occidentali, che è inconfutabile la presenza degli ufo e sostenne la necessità di approfondire l'argomento senza trascurare niente, nemmeno i minimi



cuore il problema ufo significa che essi sono una realtà con la quale prima o poi il genere umano dovrà fare i conti.

Lo studio del fenomeno in Russia e in Francia

Persino i russi un tempo scettici sul problema hanno intensificato gli sforzi sullo studio di questi fenomeni. Il dr. Felix Zhigel, astronomo russo, riferì attraverso gli organi di stampa numerosi avvistamenti di oggetti non identificati. Il dr. Ion Hobana, giornalista russo, ebbe modo di studiare il fenomeno nel suo paese sin dal 1967 e arrivò alla

particolari in grado di dare ulteriori elementi di prova sulla loro esistenza.

Ogni avvistamento degli ufo il più delle volte rappresenta un caso a se stante, che potrebbe essere collegato a certe proiezioni luminose provenienti dallo spazio. Un fatto è certo: l'esistenza dei dischi volanti pone una serie di problemi difficilmente risolvibili a livello razionale umano, per cui l'opinione pubblica si trova in uno stato d'impotenza tale da ritenere ogni manifestazione in tal senso una rivelazione divina, un frutto di intelligenze extraterrestri superiori, oppure tutte e due le cose messe insieme.

L'enigma che ci si presenta davanti riguarda pertanto il tipo di forza intellettuale, materiale e fisica che si nasconde dietro gli ufo. Lo studioso Jacques Vallée afferma nel suo libro "The Invisible College" che le manifestazioni ufo sono collegabili a un sistema di controllo del genere umano e nello stesso tempo di invito allo sviluppo e all'apprendimento.

In effetti Vallée ritiene che l'umanità sia sempre stata condizionata nel suo evolversi da vari fenomeni difficilmente controllabili da noi, ma che ci spingono ad una modifica nei comportamenti e, una volta ottenuto tale risultato, ogni manifestazione di questo tipo potrebbe sparire, sostituita da altre di sempre più difficile comprensione, perché fungerebbero da stimolo per l'uomo circa la necessità di sviluppare la propria scienza e conoscenza.



La teoria del Dio nascosto

Il filosofo Sant'Agostino, per dare una spiegazione sull'impossibilità dell'uomo di riuscire a capire in modo razionale e secondo la logica l'esistenza di Dio, sostenne che come era impossibile pretendere di svuotare il mare attraverso il riempimento a più riprese di un recipiente per svuotarlo in un buco della terra, allo stesso modo il cervello umano non è in grado di far proprio il mistero della divinità.

La stessa teoria valléeiana non esclude che una forza soprannaturale regoli, a secondo delle esigenze, questi fenomeni variabili nel tempo, tenendo nella dovuta considerazione la tendenza dell'uomo a credere sempre e comunque nella divinità. La scienza quindi da sola non basta per penetrare dentro il mistero degli ufo e di chi presumibilmente si nasconde dietro di essi.

Lo scrittore cattolico Vittorio Messori in merito alla "querelle" che ha spesso animato gli uomini sull'esistenza di Dio, sostiene che "Dio se c'è, è nascosto". Ossia Egli non si fa vedere, ma fa sempre sentire la sua presenza attraverso varie manifestazioni inspiegabili per il genere umano. Gesù Cristo, morto e sepolto, è poi risuscitato e non c'è barba di scienziato in grado di dare una spiegazione logica a questo avvenimento.

Certe apparizioni della Madonna e dei Santi fanno capire appunto la precisa volontà di Dio di non manifestarsi direttamente all'uomo. Non dissimile è il pensiero di Pascal quando afferma in merito all'esistenza della divinità: "Dio esiste ed è nascosto e quindi ogni dottrina

che afferma il contrario non è vera". Gli ufo in ogni caso hanno lasciato tracce del loro passaggio sia negli schermi radar che nel terreno prima di scomparire

lungo termine le cose andrebbero diversamente. In questo caso, scopo di queste creature superiori potrebbe essere semplicemente la creazione delle condizioni



inghiottiti dal cielo.

Essi sembrano voler comunicare con gli abitanti della terra ma evitano il contatto per non impressionare i terrestri. L'incontro con una civiltà superiore, a detta degli esperti, potrebbe provocare la definitiva scomparsa del genere umano. "Da un punto di vista meramente antropologico e sociologico, saremmo condannati - dice nel suo rapporto il presidente del CUN Roberto Pinotti. Naturalmente - prosegue lo studioso - se questo contatto venisse preparato attraverso un programma psicosociologico a

necessarie per un contatto di massa con l'umanità".

Nei tempi moderni molti si guardano bene, per non passare da retrogradi, dall'ipotizzare le origini divine dei misteriosi ufo. Ossia la presenza di Dio in ogni cosa di tipo soprannaturale e inspiegabile per l'intelletto umano. Il Dio che non si presenta materialmente all'uomo, ma che fa sentire la sua presenza ovunque e in tutti i tempi attraverso altri fenomeni misteriosi e incomprensibili per il genere umano.

Quasi a voler dimostrare questa ipotesi il 6 novembre 1954 a Roma, verso mezzogiorno, una formazione di ufo, 20 provenienti da Est e altri 20 da Ovest, sono convenuti sul cielo del Vaticano, dove hanno formato in gruppi di 10, una perfetta croce di Sant'Andrea. Sia stato un caso oppure no, l'accaduto può essere interpretato in senso "Divino" e come si sono azzardate le ipotesi più stravaganti sugli ufo, non c'è ragione alcuna che impedisca di riproporre in termini diversi l'esistenza di un essere che tutto vede e tutto può, compresa la creazione di oggetti o entità che, non essendo razionalmente spiegabili, si collegano col Dio dell'Universo.

Antonio Mastinu

Nelle foto: immagini di ufo - Nella pagina precedente un testimone oculare indica le tracce lasciate dall'atterraggio in Messico, nell'anno 2003, di un disco volante.



NUOVO SINDACO PER CAGLIARI

Nel candidato dell'Unione Gian Mario Selis la nuova speranza di riscatto della città dalle speculazioni e dai poteri forti

Il candidato ufficiale del centrosinistra a sindaco di Cagliari è Gian Mario Selis. Questo il verdetto delle primarie svoltesi domenica 29 gennaio.

Prende, quindi corpo, la sfida del centrosinistra al sindaco uscente Emilio Floris di FI ricandidato dal centrodestra. Una sfida che comincia adesso. Senza se e senza ma. All'insegna della unione e della coesione.

Una sfida in una città dove la destra è fortemente radicata. In una città conservatrice e tra elettori restii al cambiamento. Per imprimere una nuova rotta serve unione e coesione.

Il centrosinistra dovrà lavorare all'insegna dell'unità e concertando una azione comune con i partiti della colazione e con gli altri candidati, che hanno concorso alle primarie.

Bisogna riscaldare il cuore degli elettori. Far diventare protagonisti quei ceti sociali che, per diverse ragioni, sono in sintonia con la coalizione. Bisogna far sì che la candidatura di Selis canalizzi progetti e aspettative della realtà cagliaritano.

Solo così il centrosinistra potrà essere vincente contro il centrodestra.

C'è da conquistare il consenso dei cittadini attraverso dibattiti pubblici corretti, proponendo un programma concreto e realizzabile, che affronti le tante emergenze della città: in primo luogo le nuove povertà, la disoccupazione giovanile, l'emarginazione di molti residenti.

I ceti deboli rifiutano la semplice solidarietà e la gratuita assistenza. Vogliono sentirsi responsabili del proprio destino.

Va, quindi, ridisegnata una città rivitalizzandola nel suo ambiente, nella sua storia e nella sua cultura.

Va fatto palpitar un centro storico defunto. Connettere formazione ed economia usando bene gli incentivi e attirando imprese ed investimenti.

Selis ha la responsabilità di essere l'anti Floris. Per farlo



deve manifestare slancio, determinazione nel dare chiari segni di discontinuità rispetto al governo espresso dal centrodestra.

Deve recuperare un elettorato incerto e deluso con progetti innovativi per la città coinvolgendo i giovani e dando prospettive per una miglior qualità della vita a tutti i residenti.

Con un programma incisivo, scritto ascoltando la gente e apportatore di reali cambiamenti.

Che blocchi la speculazione edilizia, da qualunque parte provenga o sia promossa. Salvaguardando la città dei colli, del mare e del sole dagli interessi di pochi, dagli speculatori e da tutti coloro che gli sono vicini.

Va riscoperta e rilanciata con fermezza una dimensione fortemente etica della politica, trasmettendo gli ideali e i valori della socialità, della legalità e della buona amministrazione.

Selis possiede queste idealità, acquisite e fatte proprie con una formazione consolidata sulla frequentazione di esemplari maestri.

Come buon padre è attento ai problemi della famiglia. Come buon cristiano e cattolico praticante è motivato dalla dottrina sociale della Chiesa e manifesta una sensibile attenzione alle situazioni dei più deboli e dei più poveri.

Selis si è già impegnato a

creare una nuova classe dirigente amministrativa partendo dalle circoscrizioni, che nei suoi intenti dovranno diventare una palestra nell'ambito di un efficiente decentramento, ma anche in un rinnovato Consiglio comunale capace di operare discontinuità e cambiamento rispetto alla amministrazione di centrodestra.

Va però anche detto che i cittadini manifestano indignazione e smarrimento di fronte ad una politica lontana dal senso morale e dallo impegno civile nonchè di fronte a politici lontani dai problemi del vivere quotidiano della gente comune.

Anche i cagliaritano vivono tale turbamento. Anche Cagliari, per un buon governo della città, ha bisogno di politici seri e onesti con programmi credibili e capaci di scelte coraggiose e coerenti, che testimonino la loro effettiva pulizia morale antepoendo il bene comune agli interessi personali, all'affarismo delle lobbies e degli amici.

Queste forti esigenze, che assillano il cuore della gente, sono messe in grande evidenza nell'agenda e nel programma di Gian Mario Selis candidato della coalizione di centrosinistra a sindaco di Cagliari.

Vittorio Piras

Risposta di Benedetto Meloni ai sindacati

Il Commissario dell'ERSAT punta al rinnovamento e difende con forza le relative scelte - Pubblichiamo un suo intervento in cui chiarisce la posizione dell'Amministrazione in proposito

In relazione alle notizie diffuse dai maggiori quotidiani della regione relative all'occupazione da parte di alcune organizzazioni sindacali Cisl-Fps e Fedro, della sala consiliare dell'Ersat ed ai motivi che l'hanno determinata appare opportuno, senza spirito polemico, formulare alcune osservazioni.

Riguardo all'assenza di un piano strategico e di politica aziendale, preme sottolineare invece che per la prima volta all'Ersat è stata formulata sin dai primi giorni di gennaio la "direttiva" di indirizzo per l'attività amministrativa e la gestione che, contiene gli obiettivi di indirizzo e gli orientamenti strategici dell'azione dell'Ente per l'anno 2006, in coerenza con il programma della Giunta regionale e il DPEF 2006/2008.

Niente si dice dalle accuse mosse dalle OO.SS sulla direttiva o eventuali contributi per migliorarla.

Per ciò che concerne invece la mancata "concertazione" sulla riorganizzazione, appare opportuno evidenziare a scopo esemplificativo come a partire dal mese di giugno 2005 è stata condotta l'attività di accompagnamento alla riorganizzazione dell'Ersat.

Tale attività si è svolta in più fasi a partire dalla concertazione che l'organo politico ha effettuato con riunioni ad hoc in tutte le sedi Ersat dislocate su tutto il territorio coinvolgendo tutti i Servizi sia della sede che dei centri zonali, tutti i coordinatori di settore, tutte le organizzazioni di categoria e tutte le organizzazioni sindacali.

Ai soggetti coinvolti è stato chiesto di essere parte attiva nel processo di riordino formulando proposte migliorative. Ci dispiace evidenziare come invece la Cisl abbia evitato di partecipare al tavolo di confronto con l'Amministrazione.

L'accusa sulla "gestione politica del Patrimonio" (dove per politico s'intende strumentale o particolarista) da parte della Cisl-

Fps, Sadirs e Fedro è del tutto infondata e soprattutto fuori luogo.

Si precisa infatti che per la prima volta nel 2005 è stato portato a termine il censimento del patrimonio e sono state attivate tutte le procedure, concertate con la dirigenza e atte a ricondurre nella piena regolarità amministrativa la gestione del patrimonio.

Ci stupisce che a fronte di questa situazione d'impegno alla regolarizzazione della situazione del patrimonio, nessuna osservazione sia mai stata fatta da parte sindacale sulla "gestione politica" pregressa del patrimonio negli anni precedenti, certamente non trasparente anzi opaca, e soprattutto assai poco vantaggiosa per l'Ente.

In relazioni alle critiche sulla trasformazione in Agenzia dell'Ersat e la presunta conseguente mobilità del personale e rischio stipendi perché l'Agenzia agirebbe a progetto con un bilancio minimo, preme far notare come una lettura più attenta della legge di riforma e del bilancio da parte delle organizzazioni sindacali permetterebbe di capire che lo stanziamento previsto per il 2006 è superiore al 20% rispetto al precedente.

Tutto per effetto del lavoro portato avanti in questa direzione sia dall'Organo Politico che dalla Direzione Generale. Stando così le cose parlare di Agenzia che opererà in tal modo non fa altro che creare disagi e tensione fra il personale ma soprattutto cattiva informazione.

Da sottolineare inoltre che, ormai da tempo è aperto un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali in cui i temi sul tappeto sono oggetto di discussione con l'Amministrazione dell'Ersat.

In particolare, relativamente alla restituzione delle somme percepite quale effetto delle progressioni orizzontali effettuate nell'anno 2003, le OO.SS. sono state puntualmente informate, tra l'altro, sia del parere reso dal Coran sulla questione sia, soprattutto, sulle note inviate dalla Corte dei Conti.

Da tali documenti si evince senza ombra di dubbio l'illegittimità, la conseguente nullità dell'accordo, di cui oggi le OO.SS. chiedono l'integrale applicazione, e la necessità della restituzione delle somme percepite.

Si tratta chiaramente di un tema delicato per il quale l'Amministrazione dell'Ente sta operando e concertando con le OO.SS., nel pieno rispetto della legge e del CCRL, in maniera che tutti i dipendenti interessati non abbiano a soffrire e non vedano pregiudicate le quotidiane esigenze della vita.

Stanti così le cose dal punto di vista della legittimità l'Amministrazione, di concerto con l'organo di direzione politica, non può che percorrere le strade proposte, tuttavia si ribadisce la volontà di attivare tutte le iniziative, anche a livello politico di Coran e Assessorati, con l'obiettivo di ottenere un atto formale il più possibile idoneo a salvaguardare l'interesse dei dipendenti.

In tale contesto si inserisce, e fin troppo ovvio dirlo, anche la questione del pagamento degli arretrati previsti dal CCRL 2002/2005 che comunque si provvederà a corrispondere nel corrente mese di febbraio. Questo è il vero tema del contendere, quanto agli altri argomenti alcuni sono del tutto strumentali (gestione politica del Patrimonio dell'Ente), altri del tutto inconferenti rispetto alla realtà dei fatti (riforma degli enti agricoli), ed altri ancora sono argomenti (contrattazione integrativa e concorsi interni) sui quali le stesse organizzazioni sindacali farebbero bene a fare un serio esame del loro comportamento non dipendendo i ritardi avvenuti solo ed esclusivamente da responsabilità dell'amministrazione.

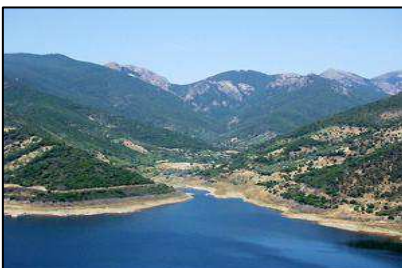
L'organo politico dell'Ersat e l'amministrazione sono stati, sono e saranno sempre aperti al confronto con le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori ma nel rispetto dei ruoli e dell'autonomia decisionale propria di ogni Pubblica Amministrazione.

A oggi non disponiamo tuttavia da parte sindacale di alcuna proposta né sulla direttiva, né sul patrimonio o sulla riorganizzazione.

Siamo disposti a collaborare e questo lo abbiamo dimostrato invitando sempre le organizzazioni sindacali e i soggetti coinvolti a partecipare con proposte anche migliorative".

Benedetto Meloni

Commissario Ersat



POSTA PRIORITARIA

Il maresciallo ci scrive...che l'INPDAP di Cagliari non "corrisponde"



LA LETTERA

Ill/mo direttore,

sono il Maresciallo Capo della Guardia di Finanza Ottavio Pistis, collocato in pensione, per raggiunti limiti di età il 1° giugno del 1985. Nell'anno 1995 il Comando Legione Guardia di Finanza di Cagliari, dopo dieci anni, ha emesso il decreto pensionistico n° 945/R del 19/04/95, col quale ha determinato l'esclusione di sette anni di benefici economici previsti dalle leggi n° 212/83 e n° 404/90, che disciplinano l'ausiliaria.

Non soddisfatto di tali conclusioni, ritenute ingiuste e vessatorie, ho aperto un contenzioso contro tale provvedimento.

La Corte dei Conti di Cagliari, accogliendo la mia istanza, in data 13/04/04 ha emesso la sentenza n° 246, con la quale ha anche disposto l'incremento della rivalutazione monetaria e gli interessi legali sulle somme arretrate.

Il Comando Reparto T.L.A. Sardegna di Cagliari, l'11/09/04 ha prodotto il decreto n° 470, e nella stessa data, trasmesso alla Ragioneria Provinciale dello Stato di Cagliari.

Quest'ultimo ufficio, dopo le adempienze di competenza, in

data 20/07/05 ha inviato la pratica con elenco n° 7400450 all'INPDAP DI Cagliari per la messa in liquidazione.

In data 28/10/05, avvalendomi dei contenuti della legge 07/08/90 n° 241 con raccomandata A.R. ho chiesto notizie al fine di sapere la posizione della pratica e i tempi tecnici per la liquidazione. Ebbene, nonostante l'era del computer e della tecnologia avanzata, sono ancora in attesa di una risposta.

Domando: ma quest'ufficio non ha proprio nessun obbligo verso gli assistiti? Ho 76 anni e sono stanco e stufo di riempire cartelle di corrispondenza, adire a vie legali e sopportarne le spese.

Non ritengo di dover aggiungere altro. I fatti si commentano da soli. Nel ringraziare, porgo distinti saluti.

Ottavio Pistis
Assemini

LA RISPOSTA

La sua è una precisa e documentata denuncia che merita una risposta appropriata. La patria dei poeti e dei navigatori è



a quanto pare in declino. Non esiste più poesia e la nave Italia ha ormai perso la trebisonda.

Il senso del dovere negli uffici pubblici è diventato un optional e il diritto una chimera.

Lei ha ragione da vendere, soprattutto perché le fasi più difficili relative al giusto riconoscimento delle sue richieste sono state tutte evase alla perfezione e nei tempi dovuti. Secondo il mio modesto punto di vista l'ente preposto alla liquidazione, che non ha alcuna incombenza di istruzione e responsabilità della pratica in questione, ha l'obbligo di attenersi alle disposizioni emanate in modi e in tempi compatibili.

La strada da percorrere in questi casi è più nota a lei che a me. Auguri.



LO SPORT **L'asseminese** **verso** **I "Eccellenza"**

E' una rincorsa lunga dieci settimane quella che separa l'Asseminese dalla conquista della promozione in categoria superiore. Una lunga rincorsa al Villasimius avanzato di 8 punti ma, sempre, guardandosi alle spalle dove inseguono Carbonia, Nuova Monreale, Sinnai, Sant'Elena e Decimomannu.

Questa la parte finale dell'ambizioso programma che potrebbe portare, finalmente, i "diavoli rossi" del presidente Ignazio Cocco al salto in categoria superiore al quale la maggiore formazione locale aspira da anni.

E sarebbe il giusto premio per una Società senza grossi capitali che si è costruita da sola piano piano negli anni e che, nell'ultimo quinquennio, è balzata con sicurezza dalla terza categoria in promozione regionale.

A raccogliere il frutto dell'oscuro lavoro in panchina di Paolo Ledda è stato chiamato Gigi Piras, un nome prestigioso nel calcio isolano e non solo, che ha portato una ventata nuova di mentalità e di praticità del gioco anche con l'inserimento di numerosi

I "Diavoli Rossi" di Ignazio Cocco in lotta per la promozione



e validi giovani. Al momento in cui scriviamo queste note (quando mancano 10 giornate alla fine del campionato) l'Asseminese, infatti, occupa la seconda posizione alle spalle del Villasimius e da questa è staccata di otto punti. Da qui alla fine, però, ce ne sono ancora disponibili 30 e quindi tutte le possibilità restano aperte.

L'Asseminese ha viaggiato nelle 20 giornate trascorse con una buona media: 10 partite vinte (6 in casa), 6 pareggiate (4 in casa) e solo 5 sconfitte (zero in casa).

Risulta quindi, unica formazione del girone, ancora imbattuta in casa. Può, inoltre vantare il migliore attacco del campionato con 34 gol al proprio attivo e un'ottima difesa che ha incassato finora solo 16 gol.

Ci sono meriti per tutti, a cominciare dall'allenatore, allo staff tecnico, alla dirigenza della società, agli sponsor, a tutti i tifosi e al pubblico che non fa mancare il proprio apporto di presenza e di sostegno. Ma è altrettanto evidente che la maggior parte del merito va agli atleti che scendono in campo: da quelli ai quali il ruolo consente di mettersi maggiormente in evidenza a coloro che il ruolo sembra relegare a comprimari ma svolgono un silenzioso e utile lavoro a favore della squadra nel suo insieme.

Non stiamo a citare tutti anche per evitare di dimenticarne qualcuno ma ci stringiamo tutti al fianco di questa Società nell'augurio che l'ultima giornata ci consenta di festeggiare insieme la promozione in Eccellenza. Forza "Diavoli Rossi".

Salvatore Amisani

Foto di S. Amisani.

In alto a destra: la squadra.

A fianco: l'allenatore Gigi

Piras con Antonio Langella.

